
**Biancamaria Fontana, *Du boudoir à la Révolution.
Laclos et les "Liaisons dangereuses" dans leur siècle***

Vittorio Fortunati



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/1855>

DOI: 10.4000/studifrancesi.1855

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 settembre 2014

Paginazione: 369-370

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Vittorio Fortunati, « Biancamaria Fontana, *Du boudoir à la Révolution. Laclos et les "Liaisons dangereuses" dans leur siècle* », *Studi Francesi* [Online], 173 (LVIII | II) | 2014, online dal 01 settembre 2014, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/1855> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.1855>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Biancamaria Fontana, *Du boudoir à la Révolution. Laclos et les “Liaisons dangereuses” dans leur siècle*

Vittorio Fortunati

NOTIZIA

BIANCAMARIA FONTANA, *Du boudoir à la Révolution. Laclos et les “Liaisons dangereuses” dans leur siècle*, Marseille, Agone, 2013, pp. 221.

- 1 Si tratta di una nuova edizione, rivista ed ampliata, di un’opera apparsa nel 1996 col titolo *La politique de Laclos*. L’autrice, storica delle idee politiche presso l’università di Losanna, è una specialista del periodo a cavallo della Rivoluzione francese e ha dedicato importanti studi a Madame de Staël e a Benjamin Constant. Il saggio in questione prende le mosse dalla corrispondenza di Laclos, in particolare dalle lettere scritte alla moglie Marie Soulanges Duperré, che sono dominate da un’esaltazione, non scevra di un certo sentimentalismo di origine rousseauiana, dell’amore coniugale (il “vero amore”) quale unica fonte di felicità. Ben diversa è, naturalmente, la rappresentazione delle relazioni tra i sessi nelle *Liaisons dangereuses*: di fronte alla volontà maschile di dominio, le donne non possono che soccombere, od opporre (come la marchesa di Merteuil) un uso cinico e spietato delle proprie armi di seduzione, trasformandosi così da prede in predatrici. Molto dura è la critica all’educazione di impronta cristiana impartita nelle famiglie e nei conventi che, rimuovendo tutto ciò che riguarda la sessualità, rende le giovani donne indifese nei confronti dei seduttori: una situazione condivisa, pur se in maniera diversa, dall’ingenua Cécile de Volanges e dalla pia Madame de Tourvel, entrambe vittime del visconte di Valmont. Del resto, neppure un’educazione di carattere permissivo è valutata positivamente, per il rischio che essa porti alla diffusione di una mentalità edonistica e libertina (nel senso corrente del termine), creando di fatto una situazione ancora più favorevole alle trame di individui egoisti e spregiudicati. In ultima analisi, il “vero amore” resterà quasi un’utopia, finché i

rapporti fra uomini e donne saranno improntati allo squilibrio e al conflitto. L'unica soluzione che Laclos sembra suggerire, secondo la lettura di Biancamaria Fontana, passa attraverso un profondo cambiamento culturale, che può derivare solo dall'instaurarsi di una società più giusta, in cui siano abolite (o almeno ridotte) le disuguaglianze, non solo fra le classi, ma anche all'interno delle famiglie e delle coppie. Com'è noto, l'autore delle *Liaisons dangereuses* s'impegnò attivamente nel processo di rinnovamento che investì la società francese del suo tempo, inizialmente come sostenitore di Philippe "Égalité" d'Orléans, poi come repubblicano, subendo anche la prigione durante il Terrore, prima di allinearsi al regime napoleonico. In realtà, fu con la sua opera più celebre che Laclos diede il maggior contributo alla causa poiché, facendo capire ai suoi lettori come "andava il mondo", suscitò in molti di loro il desiderio di cambiarlo.

- 2 *Du boudoir à la Révolution* offre spunti originali anche sul piano metodologico: i risultati raggiunti dalla sua autrice dimostrano, infatti, quanto possa essere utile la conoscenza approfondita della vita degli scrittori, senza ricadere per questo nelle ingenuità di un approccio biografico à la *Sainte-Beuve*. In Laclos non vi era nulla di Valmont, come invece credettero, scandalizzati, alcuni contemporanei; se l'autore ritrasse nell'opera qualcosa di sé, non furono le sue esperienze o il suo carattere, ma il suo modo di vedere, di interpretare, di giudicare la realtà.